

**Seguito della discussione sul disegno di legge:
Provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle
industrie.**

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle industrie.

L'onorevole Agnini ha facoltà di parlare.

Agnini. Egregi colleghi, mi sarei astenuto dal partecipare alla discussione di questo disegno di legge, perchè agli esaurienti discorsi ieri pronunziati dagli onorevoli colleghi Pantano ed Ottavi, nulla avrei avuto da aggiungere, se non vi fossi stato indotto da una frase pronunziata dall'onorevole Scalini, il quale parlò dopo i colleghi dei quali condivido il pensiero.

L'onorevole Scalini ci ammonì che il nostro atteggiamento poteva fare naufragare la legge sugli alcool industriali. Ora, perchè sieno ben determinate le responsabilità, io rispondo, ripetendo del resto quello che fu detto dai miei colleghi onorevoli Pantano ed Ottavi, rispondo che nessuno più di noi desidera ed affretta disposizioni legislative che aprano anche in Italia la strada alla nuova industria dell'alcool denaturato da utilizzarsi come materia illuminante, come forza motrice e come elemento per molteplici produzioni chimiche; nessuno più di noi comprende l'importanza per la economia non dirò italiana, ma mondiale, della sostituzione al combustibile fossile, che è destinato ad esaurirsi in un tempo più o meno lontano, di un combustibile nuovo, che non può esaurirsi, che non si esaurirà, perchè fornito da una produzione vegetale per sua natura inesauribile e sempre rinnovantesi.

Noi, egregio collega onorevole Scalini, noi quanto altri studiamo e sappiamo quali applicazioni e quale importanza abbia raggiunto presso altre nazioni questa nuova industria e perciò, ripeto, affrettiamo con il desiderio il momento che anche l'Italia ne sia arricchita; e quindi io dichiaro, a nome anche dei miei colleghi, che accettiamo senza restrizioni il disegno di legge del Ministero per la parte che riguarda l'alcool industriale.

Dove sorge invece il dissidio è davanti alle disposizioni del disegno medesimo che riguardano l'alcool alimentare, e dinanzi a quell'articolo 7 ed alle modificazioni degli abbuoni, che sconvolgono gli elementi fiscali destinati ad agevolare all'alcool prodotto dal vino e dalle vinacce la conquista graduale del mercato dell'alcool alimentare.

Il ragionamento che noi facciamo è questo: in Italia si produce in media la quantità di 200 mila ettolitri di alcool, destinati presso che totalmente, fino ad ora, ad uso di bevanda. A questa produzione concorre per tre quarti circa l'alcool ricavato dalla distillazione degli amidacei, cioè dai cereali, e per un quarto l'alcool prodotto dal vino e dalle vinacce, amilico così detto il primo, etilico il secondo.

A noi sembra che ragioni d'igiene e di indole economica debbano consigliare il legislatore a facilitare la sostituzione, ripeto, graduale, dell'alcool etilico all'alcool amilico nell'uso commestibile.

Ho detto ragioni igieniche, e poc'anzi, parlando con il nostro carissimo collega il dottor Basetti, egli mi confermava, ciò che del resto la scienza ha stabilito, come l'alcool amilico, tratto dai cereali, sia eminentemente nocivo alla salute; come l'alcool amilico paralizzzi, intontisca, mentre l'alcool etilico, tratto dal vino e dalle vinacce, inebria ma non attossica l'individuo.

Recenti esperienze fatte dal Gabinetto di chimica industriale di Parigi, sul potere tossico dei diversi distillati alcoolici, hanno dimostrato che un cane di 15 chilogrammi è ucciso con 23 grammi di alcool amilico, mentre ne occorrono 90 di alcool etilico per ottenere lo stesso risultato. Ho detto che anche ragioni d'indole economica consigliano il legislatore a favorire la conquista del mercato alimentare all'alcool di vino e di vinacce; basta pensare che l'alcool di cereali viene prodotto con materie prime quasi totalmente importate dall'estero, mentre l'alcool di vino utilizza materie prime paesane.

Basta riflettere che non più in là dell'anno scorso noi abbiamo avuto una crisi gravissima per esuberante produzione di vino per cui moltissimo vino dovè esser gettato via; basta riflettere che sulla produzione delle vinacce, che raggiunge la cifra di 6 a 7 milioni di quintali nel nostro paese, soltanto una quarta parte, cioè un milione e mezzo, viene utilizzata. Diffalchiamo pure, come suggerisce l'onorevole Montagna, quella parte, del resto piccolissima, di vinacce che in alcuni paesi viene utilizzata per la produzione dei vinelli; ne rimane pur sempre una grandissima quantità che viene sciupata. Ora seguendo questo ragionamento, noi ci siamo chiesti perchè...

(L'onorevole ministro delle finanze parla con l'onorevole ministro dell'interno).

Aspetterò che l'onorevole ministro mi